

**LA STAMPA**

**Coppa Italia: sterile dominio del Parma nella prima semifinale**

**SEMIFINALI RITORNO**  
MERCLEDÌ 11 MARZO  
**20,45 LAZIO-JUVE**  
[diretta Rai]  
GIOVEDÌ 12 MARZO  
**20,45 PARMA-MILAN**  
[diretta Mediaset]



Sebastiano Rossi era annunciato in precarie condizioni fisiche a causa dell'influenza e invece ha sfoderato una serie di grandi interventi che hanno salvato il Milan nell'andata a San Siro

**Il signor Rossi fa l'eroe**

**Milan indenne grazie al suo portiere**

MILANO. Rossi migliore in campo e coccolato da tutti, persino dagli ultrà. Buffon senza voto. Due traverse di Chiesa. Se volete una sintesi, eccola. Il Parma grazie ai resti del Milan e si complica la vita: l'accesso alle finali di Coppa Italia verrà deciso al Tardini, la sera del 12 marzo, quando a Capello, e a un Milan verosimilmente meno spolpato, basterà l'1-1. Partita modesta, e sostanzialmente corretta. Non è poco, di questi tempi. Braschi la dirige con apprezzabile polso. Annullati due gol per fuorigioco, uno per parte: ma quello di Ganz era buono. Ancelotti schiuma di rabbia. Ha ragione: Rossi o non Rossi, jella o non jella, troppi sprechi, troppa superficialità sotto porta. La pratica andava liquidata subito. Al suo posto, però, almeno uno fra Adailton e Asprilla lo avremmo inserito.

**MILAN** [4-4-2]

|                  |     |
|------------------|-----|
| ROSSI S.         | 8   |
| CARDONE          | 6   |
| (28' st MANIERO) | sv  |
| BELOUFA          | 6   |
| DESAILLY         | 6   |
| SMOJE            | 5   |
| (1' st COMAZZI)  | 6   |
| DAINO            | 6,5 |
| ALBERTINI        | 6   |
| MAINI            | 6   |
| BOBAN            | 6   |
| KLUVERT          | 5,5 |
| (1' st WEAH)     | 6   |
| GANZ             | 5,5 |
| All: CAPELLO     | 6   |

Arbitro: BRASCHI 6,5

Ammoniti: Smoje, Crippa.

Spettatori: 17.488 paganti, per un incasso di 408.542.000.

**PARMA** [4-4-2]

|                |     |
|----------------|-----|
| BUFFON         | sv  |
| MUSSI          | 6   |
| THURAM         | 6,5 |
| CANNAVARO      | 6,5 |
| BENARRIVO      | 6   |
| CRIPPA         | 5,5 |
| FIORE          | 6,5 |
| BAGGIO D.      | 6   |
| BLOMQUIST      | 6,5 |
| CHIESA         | 7   |
| STANIC         | 6   |
| All: ANCELOTTI | 6   |

Arbitro: BRASCHI 6,5

In assenza di Crespo, Sensini e Strada, il Parma riesce comunque a mettere in campo una squadra più che dignitosa. Capello, lui, è costretto a raschiare il fondo del barile. All'ultimo momento, esalta anche Leonardo (pubalgia). E visto che Costacurta e Ba sono squalificati, Ziege, Cruz, Maldini, Savicic e Donadoni indisponibili, il Milan si presenta conciato come peggio non potrebbe, con due diciottenni allo sbaraglio, Daino e il franco-algerino Beloufa, zero partite nella serie A francese, al debutto ufficiale e assoluto. L'assetto difensivo è un inno all'emergenza: Cardone a destra, Beloufa e Desailly

centrali, Smoje a sinistra. Ne consegue che, nel giro di un quarto d'ora, il Parma costruisce tre nitide palle gol. La prima dopo un minuto, in capo a un errore di Maini e a un liscio di Desailly: Blomqvist-Chiesa, cross, Rossi sventa su Crippa, e poi Fiore alza dal limite. La seconda, al 10': da Mussi a Chiesa, destro ciclonico, traversa piena e interna, a un pelo dall'irreparabile. La terza al 16': Fiore-Blomqvist-Fiore, provvede Rossi, in odore di santità.

Il Milan è il pressing di Albertini, la testa alta di Boban, la cocciataggine con cui Daino si avventa su Benarrivo. Kluyvert la

cembre (Milan-Bari 2-0). Il Parma si alza dai blocchi con la stessa frenesia con la quale aveva addentato la sfida. Blomqvist smarca Chiesa, cui Rossi oppone monumentali tentacoli. Il portiere si ripete su Stanic, «armato» da Benarrivo, e ancora su Chiesa, imbeccato da Crippa. Ormai è Parma contro Rossi. Quello che succede al 10' ha dell'incredibile: bomba dell'attaccante, che il gigante milanista, providenziale, tocca sulla traversa. E quando Stanic, di testa, lo anticipa al 13', su parabola di Chiesa, ci pensa Saia, ancora lui, a salvarlo. Protestano vivacemente, le guarnigioni di Ancelotti, ma questa volta il fuorigioco c'è tutto.

Il Milan non esiste come squadra: né potrebbe, alla luce dello scarabocchio di formazione. Si aggrappa all'orgoglio del gruppo, al mestiere dei singoli: splendida, al 23', una sforbiciata di Weah, l'unico capace di tenere palla e incutere paura. Sulla squadra di Capello piove di tutto, anche lo strarimento di Cardone (28'): se entra Maniero, una punta, è perché, Taiba a parte, la panchina altro non offre. Il dutille Daino s'inventa esterno sinistro. E Weah laterale, addirittura. Il dominio del Parma è assoluto, ma sempre meno efficace. Il Milan riesce, così, ad artigliare un paraggio che, dati i pericoli scampati e gli scenari che dischiude, è acqua per gli assetati, pane per gli affamati.

Roberto Beccantini

**Juve-Lazio: anche il campionato aspetta notizie**

**Una prova di forza tra Lippi ed Eriksson**

TORINO. Marcello Lippi ha quattordici giocatori disponibili. Ma il tecnico della Juve, colpito dal raffreddore, non si fa prendere dallo sconforto: «Non mi vedrete mai sfiduciato». Eriksson non piange, però è «molto dispiaciuto». La Lazio è infatti decimata in difesa e a centro-campo. La semifinale di andata di Coppa Italia tra la prima e la terza forza del campionato, insomma, parte ad handicap. Oltre a Ferrara e Amoroso, da una parte mancano per l'influenza Deschamps, Zidane e Rampulla (torna però Peruzzi tra i pali) Dimas per squalifica. Dall'altra parte Pancaro ha problemi a un polpaccio, Nesta e Nedved hanno la febbre, Chamot è in Argentina, Almeyda è infortunato.

Lippi annuncia Fonseca in campo dall'inizio, una staffetta Del Piero-Inzaghi, Pecchia e Tacchinardi sicuri, Davids se ha smaltito i postumi dell'influenza forse nella ripresa. Eriksson ha tutti gli attaccanti a disposizione, ma non sarà una sorpresa se si affiderà al 4-5-1 che ha già dato buoni risultati, quello che prevede Mancini a centrocampo e Boksic a svariare su tutto il fronte d'attacco.

E' una verifica per le uniche due squadre italiane impegnate ancora su tutti e tre i fronti. Lippi sostiene, a differenza di Del Piero, che «il risultato non avrà effetti particolari sul prosieguo della stagione». E che la Lazio «avrà modo di misurare la sua crescita, della quale non avevo dubbi fin dall'avvio di campionato, sfidando in rapida sequenza Juve e Inter (domenica all'Olimpico, ndr)». Poi Lippi sottolinea: «Mi fa piacere che la Juve sia portata ad esempio da tutti, in Italia e all'estero, ora anche da Viali. E' un premio ai sacrifici e al lavoro svolto dai miei giocatori questa voglia di imitarcisi».

Eriksson è conscio che la Lazio si gioca tutto in questo mese: «Non rinunceremo a nessun obiettivo. Possiamo fare grandi cose, ma basta poco per perdere tutto. Siamo contenti di essere protagonisti con la Juve, che è la squadra più forte di tutte, e con l'Inter che vale ormai quasi quanto i bianconeri. Secondo posto? Sarebbe bello, ma attenzione, cominciamo con l'evitare brutte figure in Coppa Italia, guai a chi uscirà strabattuto da questa sfida».

Insieme con Fonseca, sta diventando «uomo di coppa» Gianluca Pessotto, stasera in campo a un mese e mezzo dall'ultima apparizione da titolare (Juve-Fiorentina di Coppa Italia, appunto). «E' da due stagioni



Pessotto sogna di ottenere l'ultimo visto per il Mondiale e la strada che conduce a Parigi parte stasera dal Delle Alpi. «Da due stagioni resto bloccato proprio nei momenti cruciali, ma in una squadra come questa che gira sempre al massimo non è facile ritrovare una maglia da titolare»

**ITALIA 1 ORE 20,45**

| Juventus        | Lazio          |
|-----------------|----------------|
| [4-4-3]         | [4-4-2]        |
| 1 PERUZZI       | MARCHEGGIANI 1 |
| 15 BIRINDELLI   | NEGRO 2        |
| 13 IULIANO      | GRANDONI 20    |
| 4 MONTERO       | LOPEZ 3        |
| 7 DI LIVIO      | FAVALLI 5      |
| 30 TACCHINARDI  | FUSER 13       |
| 32 PESSOTTO     | VENTURIN 23    |
| 3 TORRICELLI    | JUGOVIC 21     |
| 10 DEL PIERO    | MARCOLIN 4     |
| 18 FONSECA      | BOKSIC 19      |
| 5 PECCHIA       | MANCINI 10     |
| Arbitro: TREOSI |                |
| 17 SORRENTINO   | BALLOTTA 22    |
| 8 CONTE         | PANCARO 15     |
| 26 DAVIDS       | GOTTARDI 17    |
| 9 INZAGHI       | RAMBAUDI 7     |
| 25 PELLEGRINI   | CASIRAGHI 9    |
| 36 MORANDINI    |                |
| All: LIPPI      | All: ERIKSSON  |

**Due squadre decimate ma in corsa per tre obiettivi. In campo anche Peruzzi e Boksic**

che, nei momenti cruciali, rimango bloccato da un infortunio. E' in una squadra come questa, che gira sempre al massimo, non è facile ritrovare una maglia da titolare per chi, come me, deve confermarsi di domenica in domenica».

Pessotto si è posto un obiettivo in più, riuscire a strappare l'ultimo visto per il Mondiale, la sua strada per Parigi parte sta-

sera dal Delle Alpi: «Molto dipende dai risultati della Juve, da quanto riuscirò a giocare. La logica direbbe di sì, visto che sono stato impiegato in azzurro negli spareggi con la Russia. Mai come quest'anno la Juve è formata da elementi duttili e Maldini piacciono i giocatori capaci di adattarsi alle varie situazioni. Credo di essere uno che può fare al caso del commissario tecnico della Nazionale».

Il centrocampista della Juventus torna sulla doppia sfida alla Lazio: «Può essere importante sotto il profilo psicologico. Se vinciamo noi, diamo l'idea che davvero non ce n'è per nessuno, se vanno in finale loro possono trarre altro coraggio nella rimonta. Io sono convinto che la Juve possa reggere in tutte e tre le competizioni. Abbiamo la stessa forza e mentalità delle altre stagioni con un Del Piero, cresciuto a livelli straordinari e mai come adesso continuo nel segnare, e un Inzaghi che ha invidiabile fiuto del gol».

Franco Badolato

**IN INGHILTERRA**

**Grande «prima» di Gianluca: Arsenal ko, Chelsea nella finale di Coppa**

**Viali, doppio tuffo nel trionfo**

**Un'ovazione al nuovo allenatore-giocatore**

LONDRA  
DAL NOSTRO INVIATO

Adesso è facile dire che Viali gioca perché non c'è più un signore con le trecce e tante mogli che glielo impedisce dandogli pure del menagramo quando il Chelsea perdeva e Luca o giocava da cani o gufava dalla panchina. Ma è così. Cacciato Gullit il «spizzaiolo», come l'ha definito con sommo disprezzo il presidente Ken Bates perché Ruud era diventato l'uomo immagine di una nota catena di pizzerie, ora Viali ha campo libero. E' padrone di se stesso oltre che della squadra. Che vince, diverte e segna gol a grappoli. Tre a uno all'Arsenal, nella circostanza e ingresso alla finale di Coppa. Una comoda situazione, ma chissà se d'ora in avanti quando sbaglierà un gol tornerà a sedersi per un attimo in panchina e si spederà a quel paese senza mezzi termini.

Situazione curiosa per non dire surreale. Può succedere soltanto nella culla del football questo singolare sdoppiamento di personalità. Viali l'ha sperimentato ieri sera per la prima volta. Intanto si è portato avanti con il lavoro mandandosi in campo come aveva lasciato intuire alla vigilia della semifinale della Coca-Cola Cup. Una piccola rivincita su Gullit, che soltanto nell'ultimo mese lo faceva giocare con più continuità. Lippiano si è schierato in

**IL GIUDICE**

**Stop a Ulivieri e 3 bolognesi**

MILANO. Bologna decimato dal giudice su rapporto di Ceccarini contestato a Roma per un rigore non concesso: due turni all'allenatore Ulivieri e a Pavone e Tarantino, uno a Paramatti. Poi squalificati un turno Iuliano (Juve), Laigle, Veron e Montella (Samp), Thuram (Parma), Altomare (Napoli), Bertotto e Bierhoff (Udinese), Bia e De Paola (Brescia), Carrera e Rustico (Atalan-

ta), Giannini (Lecce), Negrouz (Bari) e Schenardi (Vicenza). In B quattro giornate a Malusi (Foggia); due turni a Pellegrini (Ancona) e Pisano (Pescara); uno a Longhi e Cristiano (C. Sangro), Luceri, Monza e Altabelli (Ancona), Moro (Monza), Sarcinella (Andria), D'Angelo (Chievo), Lombardi (Genoa), Monticciolo (Reggina), Olive (Perugia), Pedone (Venezia) e Susic (Treviso).

un tridente che comprendeva anche Hughes, uno dei suoi fedelissimi, e Zola.

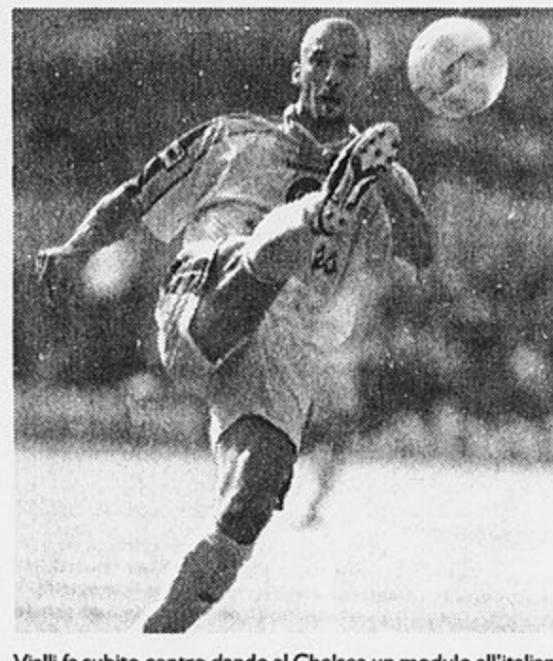
Alle 20,15 era in campo per il riscaldamento. Stamford Bridge era ancora semideserto, ma Luca ha convocato su di sé tutti gli infreddoliti applausi dei fans dei «Blues». Nessun coro per Gullit, già cancellato e ripudiato. Al via, anticipato di quindici minuti (ma almeno in questo Viali non c'entra), l'ex bianconero si è piazzato sulla zona destra dell'attacco. Prima differenza rispetto a Gullit, lo schema tattico cambia: da 5-3-2 si passa al 4-3-3 che Viali ben conosce avendo frequentato nella Juve. Squadra aggressiva, più ordine e rispetto delle consegne. Cosa che Gullit non riusciva ad ottenere. Funziona meglio soprattutto

la difesa, che con Ruud era il punto debole della squadra. Marcature strette, meno svolazzi. Più alla Vicini che alla Sacchi tanto per intenderci. E poi un po' di sano pragmatismo all'italiana non guasta. Viali non vuol staccare proprio la prima e ci prova in ogni modo.

Ma siccome il Gianluca è stato anche allievo di Sacchi, dall'ex ct ha ereditato la buona stella e infatti il Chelsea aggressivo e assatanato passa subito in vantaggio con una prodezza di Hughes servito da Di Matteo. La gente grida «Luca, Luca», sul megascermo una triplice scritta tricolore con il nome del nuovo condottiero. La partenza non è buona, ma ottima. L'Arsenal di Overmars e Bergkamp accusa il colpo. Viali, anche senza le torture di Ventrone,

appare in grande spolvero e «a il pendolare fra attacco e difesa. Lo vedesse Lippi avrebbe pure un pizzico di nostalgia. Cerca il pressing, incita i compagni, chiede con umiltà lumi alla panchina, perché ad un certo punto si avvicina a Rix, gli vice e, dicono i maligni, suggeritore di Gullit, e riceve ordini secchi. Forse aveva dimenticato la lezione che lui stesso poco prima del via aveva ripetuto alla squadra.

Ma poteva andarci meglio, Luca? Nei primi otto minuti della ripresa sentite che svolta. Prima l'Arsenal perde il difensore Vieira espulso per doppia ammonizione, poi al 6' Di Matteo si inventa un incredibile eurogol e infine Petrusci fa lo Zola, dribbla due avversari in area, infila Manninger e



Viali fa subito centro dando al Chelsea un modulo all'italiana

manda il Chelsea in finale di Coppa, dove troverà il Middlebrogh, qualificatosi anche grazie a un gol dell'ex interista Branca. Mai visto su queste scene un Viali così arrabbiato, deciso a dimostrare che la svolta c'è stata e non è cosa da poco. Sembra tornato ai tempi juventini, sembra ringiovanito di dieci anni.

Buona la prima. La squadra ha giocato per lui, Viali ha trasmesso ai compagni la voglia di battersi con il cervello, ma soprattutto con il cuore. Ha deciso di rimanere in campo fino a 10' dalla fine, così ha fatto passerella raccogliendo un'ovazione tutta per lui. E adesso, via Luca: di questo passo il posto non te lo leva più nessuno.

Fabio Vergnano

**FIorentina**

**Rischia la squalifica, anche per il Mondiale**

**Fuga di Edmundo Firenze choccata**

FIRENZE. «Se non gioco me ne vado: non rischierò di perdere il Mondiale». Dopo le minacce, Edmundo ieri è fuggito davvero. Non ha atteso nemmeno di sapere se Malesani, domenica con la Juve, lo avrebbe utilizzato. Si è imbarcato da Fiumicino alle 23,20 per Rio de Janeiro. Ciao Firenze, l'avventura italiana di O'Animal potrebbe essere già finita. «Lo aspettiamo per il Carnevale», ha detto ironico un dirigente del Vasco da Gama, da cui proviene.

Doveva essere la giornata della riappacificazione, è stata la rottura. Edmundo ha pranzato coi dirigenti viola, dopo i colloqui infruttuosi con Cecchi Gori e con Malesani. Accompagnato dal manager Pedrinho, alle 15,30 s'è diretto a Fiumicino, all'insaputa dei dirigenti, che attendevano una risposta in serata. Mentre il brasiliano scappava, Malesani e la squadra si stavano allenando. «Sono pronto a tornare se mi dicono che gioco con la Juve - ha detto prima dell'imbarco - e poi con Empoli e Bari. Non sono venuto per passeggiare. Non hanno mantenuto le promesse fatte. Se non vado al Mondiale, smetto». La Fiorentina ha immediatamente allertato un legale. E Cecchi Gori ha diramato un inequivocabile comunicato: «Edmundo è un campione e la Fiorentina l'ha ingaggiato per rafforzare un gruppo dove ci sono altri campioni. E' perciò suo preciso compito,

come da contratto, mettersi a disposizione della società, dell'allenatore e unirsi ai compagni per allenarsi dopo un mese di assenza. Capisco la sua bromosia di giocare sempre, ma la logica di una squadra non può essere disturbata dalle esigenze personali... Nell'interesse della società, ribadisco che Edmundo è incredibile (secondo voci, dietro ci sarebbe il Milan, ndr). Forse è stanco e confuso, rischia di prendere decisioni affrettate e inopportune. Confido che il tempo gli faccia capire l'errore e in questo caso la Fiorentina sarà felice di riaverlo. Ma se, nonostante le sollecitazioni, si ostinerà in quest'atteggiamento sbagliato, la società dovrà, suo malgrado, assumere le iniziative del caso».

Ciò deferimento al Collegio arbitrale di Lega (le conseguenze sono sospensione degli emolumenti, eventuale rescissione del contratto, anche se il giocatore resterebbe della Fiorentina). Ma Edmundo rischia pure di perdere la Nazionale, per la quale ha scatenato questo putiferio: la Commissione Statuto Fifa, infatti, può squalificarlo.

L'avventura viola è durata in tutto cento minuti: i 10 finali di Fiorentina-Lazio, i 90 dei quarti di Coppa Italia con la Juve. A San Siro, contro il Milan, era in panchina. Nel frattempo, ha litigato con tutti, compagni compresi.

Brunella Ciullini